

In testa al box office c'è Spielberg. Tallonato da Zorro e da una commedia «scorretta»

Com'è demenziale l'estate di Hollywood

NEW YORK. Quando il pubblico aveva ormai rinunciato a credere nel cinema, ecco che arriva *Saving Private Ryan* e Steven Spielberg scambiusola di nuovo il panorama: in un solo weekend è in testa alla classifica con oltre 30 milioni di dollari di incasso. Lo seguono a distanza una serie di film di pura fantasia e divertimento, che siano i cartoni animati di *Mulan* o gli eroi di *Armageddon*, *Arma Letale 4* e *La maschera di Zorro*.



Due film in testa alle classifiche americane dell'estate: «Armageddon» e «Dottor Dolittle»

La grande macchina di Hollywood procede a tutto vapore anche nella calura estiva e trascina nella sua scia la piccola produzione indipendente che è riuscita a batterla nel suo stesso gioco. Per esempio la commedia sexy e svitata *There is Something About Mary*, dei fratelli Coen, almeno tra i critici, Peter e Bobby sono ben noti al pubblico dopo il successo di *Scemo e più scemo*, classico film goliardico con Jim Carrey e Jeff Daniels. E ora hanno sfornato una cosa altrettanto esilarante, e leggermente meno volgare dato che la comicità scatologica qui è un po' più attenuata. La storia è quella di quattro uomini (tra cui Matt Dillon) che si sottopongono a un numero infinito di umiliazioni per conquistare il cuore di Mary, una Cameron Diaz innocente nella sua bellezza innocente. Al cinema, il pubblico si rotola dalle risate alle continue battute e situazioni umoristiche che mettono in ridicolo i protagonisti. Se è il masochismo maschile di fronte a una bella donna che viene preso a bersaglio dagli autori, va detto che nessuno, qui dentro, viene risparmiato, inclusi i portatori di handicap e gli animali, in scene esilaranti che finiscono per sfiorare la crudeltà. Il Jack Nicholson di *Qualcosa è cambiato* aveva già dimostrato che gli americani sono ormai pronti ad abbandonare una nozione troppo rigida di correttezza politica. E con «Mary» ne è arrivata la conferma. Cameron Diaz non è ancora una diva, ma il suo valore sul mercato è cresciuto notevolmente. E così è accaduto alle altre giovani star dell'estate, dalla Liv Tyler di *Armageddon* a Catherine Zeta-Jones di *Zorro*, contese dagli stilisti che vogliono farsiele del-

le loro creazioni: la Cameron già appare sulla copertina del prossimo *Harper's Bazaar* abbracciata a Dillon (il suo vero fidanzato) e con indosso un vestito di Prada. La Tyler è altrettanto corteggiata, ma ha avuto la sfortuna di recitare in un film che ha deluso forte-

mente. *Armageddon*, gigantesca produzione e altrettanto gigantesco fallimento della Disney, non ha mantenuto le promesse. Sarà che gli americani sono stanchi di sentirsi minacciati dagli asteroidi (quello di *Deep Impact* era piombato sulla Terra con un paio di

mesi di anticipo). E sembra siano annoiati anche da *Arma Letale 4*, filone apparentemente inesauribile che però, nonostante la popolarità di Mel Gibson e Danny Glover, sta mostrando segni di stanchezza. La ripetizione, ma questa non è



AGENTE 007

Per Bond è rissa tra Mgm e Sony

una novità, è il marchio di Hollywood, e spesso funziona. È appena uscito, con un discreto successo, *Dr. Dolittle*, la vecchia storia del dottore che riesce a parlare con gli animali, protagonista Eddie Murphy. Lo segue a ruota *Mafia*, un film di Jim Abrahams (*L'aereo più pazzo del mondo*) che rasenta veramente l'idiozia e che è una presa in giro, citando in ordine sparso, del *Padrino* (I, II, e III) di *Casino*, del *Postino*, di *Quei bravi ragazzi*. Anche qui siamo alla negazione del politically correct: organizzazioni italo-americane hanno già protestato, perché sostengono che il film sfrutta in modo offensivo lo stereotipo dell'italiano (mafioso). Non offende nessuno, invece, il sempreverde *La Maschera di Zorro*, al secondo posto dopo l'imbattibile Spielberg. Non si è levata alcuna protesta gallese, per esempio, contro l'uso di un'attri-

ce come Catherine Zeta-Jones, gallese appunto, che veste i panni della figlia di Zorro. Anzi, il pubblico americano adora la nuova edizione dell'avventura dello spadaccino raddrizzatori, accettando con entusiasmo il mito di un passato ispanico alle radici della storia californiana. E Antonio Banderas, che nel film eredita la spada del vecchio Douglas Fairbanks, ha rialzato le sue azioni uscendo dal cliché del gigolò latino ma senza cessare di essere l'idolo delle donne.

L'enorme successo di Spielberg non è una sorpresa. Del suo nuovo film si parla da più di un mese su tutta la stampa con varie copertine prestigiose. C'è stata la minicrisi della censura e del divieto ai minori di 17 anni non accompagnati. Tanta severità, come si sa, per la violenza delle scene di guerra, specialmente quella dello sbarco in Normandia, girato come se fosse un documentario. Anzi, per essere più che mai fedele alla Storia, Spielberg ha perfino arruolato all'ultimo momento Steven Ambrose. Storico molto autorevole, sposato a una figlia di Eisenhower, specializzato in biografie di presidenti, di recente ha pubblicato un libro sull'esperienza della seconda guerra mondiale, da lui vissuta in prima persona. E ha imposto una sorta di imprimitur a *Saving Private Ryan* lasciando scorrere qualche lacrima durante una proiezione privata. Tutto questo ha creato una grande aspettativa. E quando Spielberg ha confessato di non aver mostrato il film a suo figlio di 13 anni, preoccupato per l'impatto che potrebbe avere sulla sua psiche, il pubblico si è precipitato al primo spettacolo del primo giorno di uscita. Grande delusione, in California e Arizona, dove un problema di distribuzione ha ritardato la consegna delle copie.

LOS ANGELES. E intanto James Bond va in tribunale. Per una causa che dovrà stabilire la paternità dell'Agente segreto di sua Maestà. A contenderselo due imperi dello spettacolo, la Sony e la Mgm, finite davanti alla Corte distrettuale per un lite sui diritti di sfruttamento cinematografico del pregiato marchio. Le due major sostengono entrambe di essere in possesso del copyright 007 (l'ultimo capitolo della saga è stato *Il domani non muore mai* con Pierce Brosnan) e quindi in diritto di proseguire la saga cinematografica della celebre spia inglese. Lunedì la prima udienza del processo davanti al giudice Edward Rafeedie si è chiusa con un rinvio al prossimo dicembre, ma lo stesso magistrato - come racconta *Variety* - ha spiegato che al 99,9% accoglierà la mozione della Mgm per un'ingiunzione preliminare all'indirizzo della Sony. In tal caso, quest'ultima sarebbe costretta a bloccare il progetto di un nuovo film su James Bond fino alla fine della causa. Lo stesso magistrato ha infatti rivelato che la Sony ha un ampio programma per lo sfruttamento dell'immagine dell'agente segreto affidato a Ronald Emmerich, il regista di *Independence Day* e *Go-dzilla*.

Ufficialmente, a detenere i diritti per il film su 007 è la Mgm, che li ha ottenuti tramite la United Artists. L'anno scorso, però, la Sony annunciò di aver messo in cantiere un remake di *Operazione Thunderball* dopo averne acquistato i diritti da Kevin McClory, collaboratore del creatore del noto personaggio Ian Fleming. Accreditato come coautore di *Operazione Thunderball*, McClory viene considerato dalla Sony come titolare di diritti separati e indipendenti da quelli di Fleming su James Bond. Da qui, la possibilità non solo di produrre un solo film ma anche di sviluppare una serie di progetti. Da parte sua, la Mgm sostiene che in forza di un accordo legale del 1963 con Fleming, McClory ha perso ogni titolarità su 007. La major ha anche messo agli atti che un anno fa ha definitivamente acquisito i diritti su tutte le storie scritte da Fleming, compresa appunto *Operazione Thunderball*.

Anna Di Lello

VERSO VENEZIA Laudadio annuncerà oggi il programma della LV Mostra

E il soldato Ryan sbarcherà al Lido

Tra i divi americani attesi al festival ci sono Tom Hanks e Matt Damon, protagonisti del film di Spielberg.

ROMA. Venezia 55, è il gran giorno. Il giorno in cui Felice Laudadio ufficializzerà il programma della Mostra. Quella di stamattina è una conferenza stampa molto attesa, più che in altri anni, dopo le notizie sconcertanti sul cinema italiano che potrebbe aver perso per strada la «sua» sezione ma che sarà comunque presente in forze. Alla vigilia, comunque, circolavano come al solito molte voci e anticipazioni sui titoli, nazionali e stranieri, che vedremo al festival.

Partiamo, per una volta, dagli stranieri. Ci saranno di sicuro Steven Spielberg con lo sconvolgente *Saving Private Ryan* che sta sbancando i botteghini americani e Peter Weir con *The Truman Show* che ha per protagonista uno strepitoso Jim Carrey nei panni di una soap opera vivente. E ci sarà il nuovo film di Bryan Singer, quello dei *Soliti sospetti*, che s'intitola *L'allievo* ed è tratto da un romanzo di Stephen King. Tra i divi e gli autori attesi in questa edi-

zione, che propone una retrospettiva sul '68 ma promette fasti e smoking pre-sessantottini, Tom Hanks, George Clooney, Matt Damon, Steven Soderbergh (che presenta *Out of Sight* nelle Notti) e Jennifer Lopez. E poi anche Michael Douglas per il remake dell'hitcockiano *Delitto perfetto* diretto da Andrew Davis e il cast al completo (De Niro, Jean Reno, Jonathan Pryce) del thriller di Frankheimer *Ronin*. A proposito di duri, potrebbe esserci anche Sean Connery se accetterà l'offerta di un Leone alla carriera ancora assai incerto (sicuri da tempo, invece, Sophia Loren e Andrej Wajda). E poi, citando in ordine sparso: Lelouch, Rohmer, Woody Allen, Emir Kusturica, Mike Figgis, Tim Roth. Mentre Bernardo Bertolucci porterà al Lido *L'assedio* girato tra l'Africa e piazza di Spagna e Michelangelo Antonioni il cortometraggio realizzato in Sicilia con Maria Grazia Cucinotta. Per i

rockettari annunciamo che ci sarà *Radio freccia* di Ligabue, montato a tempo di record.

I film in concorso saranno una ventina. Sicuri i tre italiani (Archibugi, Luchetti e Amelio), quasi certi tre francesi (Nicole Garcia, André Téchiné, Yves Angelo). E poi *Il silenzio* di Mohsen Makhmalbaf, *Il barbiere di Siberia* di Mikhailov, *La nuvola* di Fernando Solanas, *Gatto nero, gatto bianco* di Kusturica, *Hideous Kinky* di Gillies Mackinnon con l'ex titanica Kate Winslet, *Train de vie* del rumeno Radu Mihaileanu che si annuncia come un nuovo *La vita è bella* per il tema e lo spirito.

Intanto, la prossima settimana, cominceranno al Lido i lavori per allestire il Palazzo del cinema e montare la passerella di luci di Storaro. Ma la società di rugby che dovrebbe ospitare sul suo campo la tensostruttura del Palalido protesta perché non sa dove allenarsi nel frattempo.



nel cuore del Parco del *delta*

Festa Nazionale Unità Ambiente

RISTORANTE - DIBATTITI - SPAZIO GIOVANI - CASINO
MOSTRE - BALERA - PLANETARIO - BAZAR



30 luglio - 16 agosto 1998



Lido degli Scacchi (Comacchio)
STATALE ROMEA

